

Intesa fra il presidente della Toscana Martini e il ministro Lunardi. La protesta delle associazioni ambientaliste

Accordo sull'autostrada in Maremma

«Governi e Regione si prendono «sei mesi di tempo per discutere il tracciato»

Marco Bucciantini

ROMA Nell'intesa «storica» (il virgolettato è del ministro Lunardi) fra il governo e la Toscana sulle grandi infrastrutture che verranno realizzate nella regione - interventi per dieci miliardi di euro - l'autostrada della Maremma c'è e non c'è.

«Ci siamo dati sei mesi di tempo come limite massimo per arrivare ad un progetto comune». Lo dice sempre Lunardi, ma è letteralmente il significato del capitolo dell'accordo che riguarda il corridoio tirrenico: «...per il completamento autostradale Cecina - Civitavecchia...le parti si impegnano ad approfondire congiuntamente, anche attraverso incontri con la Regione Lazio, ipotesi di tracciato compatibili con i caratteri storici, ambientali, culturali del territorio interessato, compresi i necessari collegamenti con i porti. Le parti concordano sull'esigenza di giungere alla definizione del progetto preliminare entro sei mesi dalla firma della presente intesa...».

Politicamente, è una novità importante, perché per la prima volta la Regione (il presidente Martini e l'assessore ai trasporti Riccardo Conti) e il governo (Lunardi e il collega all'Ambiente Altero Matteoli, grande sponsor della necessità dell'autostrada) decidono di «concorrere» al progetto. Lo fanno in un giorno storico per la Toscana, che sigla un accordo che consentirà la piena realizzazione di opere strategiche e fondamentali per lo sviluppo economico della regione», assicura Claudio Martini. Certo è che dopo mesi di tracciati alternativi e concorrenti sul corridoio tirrenico, ora verrà approfondita un'ipotesi comune. La discussione dovrebbe partire dall'ultimo progetto del Ministero: una via di mezzo (in tutti i sensi) fra il tracciato costiero sempre sostenuto dalla Regione e quello collinare proposto da Lunardi.

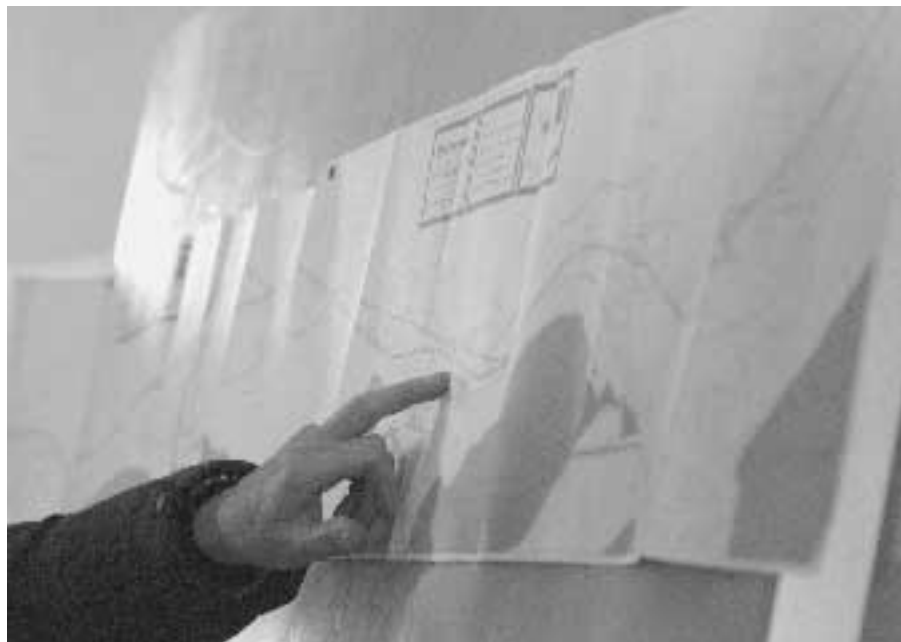
Concretamente, la novità sembra meno dirompente: non solo i cantieri, appalti, i capitoli di spesa - insomma, i concreti accordi previsti e defini-

ti per le altre opere pubbliche - sono in parte sfuggiti all'accordo di ieri, ma resta anche l'insidia di un tavolo comunque necessariamente «lungo» con una Regione comunque avversa a Palazzo Chigi.

L'intesa, inoltre, esclude dal gioco le associazioni ambientaliste e i comitati dei cittadini che osteggiano qualsiasi tipo di intervento autostradale, rivendicando il progetto di messa in sicurezza dell'Aurelia già predisposto dall'Anas e approvato diciotto mesi fa. «È l'unico progetto presentato ufficialmente e immediatamente cantierabile», insistono - in una nota congiunta - Desideria Pasolini Dall'Onda, presidente di Italia Nostra, Fulco Pratesi, presidente del Wwf Italia, Ermete Realacci, Presidente di Legambiente, Vittorio Emiliani, presidente del Comitato per la bellezza e Gianni Mattioli, presidente del Movimento Ecologista. Secondo gli ambientalisti «con l'accordo Stato-Regione Toscana sulle infrastrutture si preannuncia un re-

galo assolutamente ingiustificato alla concessionaria Sat, che oggi non esercita più alcun ruolo».

Il responsabile infrastrutture dei ds, il deputato Fabrizio Vigni solleva una questione «materiale» «Riconoscendo il valore dell'accordo e la riconosciuta importanza delle infrastrutture in questione non possiamo però nascondere le preoccupazioni sulla effettiva capacità del governo di mantenere gli impegni che ha sottoscritto. La legge-obiettivo, sbandierata come risolutiva dei problemi infrastrutturali del paese, a due anni dall'insediamento del governo non ha prodotto un solo cantiere aperto». Preoccupazione in un certo senso confermata dall'impegno «a breve termine» che regge l'accordo: «Abbiamo le risorse per i primi tre anni - rivela Lunardi - e copriranno circa il 10% del totale». Poco meno di un miliardo di Euro. Al resto bisognerà pensare nel 2006, ultimo anno dell'attuale legislatura. Anno di elezioni e di promesse.



Il progetto dell'autostrada della Maremma

Messaggio contro la guerra nella processione del Venerdì santo: «La terra è un cimitero». La Croce portata anche dalla vedova di Urbani

La via Crucis del Papa e di una famiglia irachena

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO Sono state decine di migliaia i pellegrini che hanno partecipato alla tradizionale processione della via Crucis al Colosseo, l'appuntamento forse più intenso e toccante della cerimonia pasquale del Venerdì santo. Nel «giubileo» del suo pontificato Giovanni Paolo II è stato ancora una volta il protagonista della cerimonia. Dal Colle Palatino, di fronte al Colosseo, seduto su una poltrona, ha presieduto la lunga celebrazione e alla fine, lasciando da parte il testo scritto, ha con vigore invitato tutti a vivere e testimoniare con profondità il mistero di questa Pasqua. «Ecco il legno della croce da cui dipende la salvezza del mondo» ha ripetuto più volte in latino il pontefice. Ma sono state sue anche le meditazioni scritte a commento delle quattordici «sta-

zioni» della via Crucis. Sono quelle scritte nel 1976, dall'allora cardinale di Cracovia, per gli esercizi spirituali della Curia su invito di Paolo VI.

Il Papa che ha cercato di scongiurare la guerra, senza riuscirci, che ha parlato di un «Dio che si ritrae, in silenzio, quasi disgustato dall'uomo» ieri sera ha aperto il rito della «Passione di Cristo» rivolgendogli il suo pensiero alle «tante vittime dell'odio, della guerra e del terrorismo». Ha pregato perché «il corso degli eventi del mondo» si svolga secondo la volontà di Dio «nella giustizia e nella pace» e ha affidato alla vergine Maria la causa della pace.

Il dramma di questi giorni di guerra è stato reso con grande efficacia nella meditazione all'ultima «stazione». «La terra è diventata un cimitero. Quanti uomini, tanti sepolcri. Un grande pianeta di tombe. Tra tutte le tom-

be sparse sui continenti del nostro pianeta, c'è n'è una nella quale il Figlio di Dio, l'uomo Gesù Cristo, ha vinto la morte con la morte. "O mors! Ero mors tua!". Ma neanche le nuove tombe, sempre più numerose, aperte dal conflitto bellico in atto, per Giovanni Paolo II, potranno uccidere la speranza. Al termine della celebrazione dal Colle Palatino nel testo diffuso e dato per letto, il Papa ha voluto rievocare le tante «tante vie Crucis dimenticate». Ha parlato di una passione che «misteriosamente continua nel nostro tempo». È il dramma che continua nella pace minacciata, nella violenza e nei tanti conflitti che insanguinano la Terra, nell'angoscia e nel dolore dei popoli e degli uomini di ogni Continente, nella morte per stenti di migliaia di adulti e bambini innocenti, «nello sfregio della dignità umana, purtroppo perpetrato a volte nel nome di Dio». Giovanni Paolo II ricordando il mistero

della Resurrezione invita alla speranza cristiana che attualizza e ripropone al mondo con spirito di servizio. Come nel suo impegno per la pace e per la giustizia, indicato come modello per tutti i cristiani. Quest'anno papa Wojtyła ha sorretto la Croce, rimanendo seduto, soltanto all'ultima stazione. Ha affidato al cardinale Camillo Ruini il compito di portarla lungo le prime due stazioni. Poi il cardinale vicario l'ha affidata ad una laica dell'arcidiocesi di Bogotà. Quindi sono stati dei laici di terre ferite dalla guerra, come la Liberia, la Sierra Leone e alla fine una famiglia irachena a portare la Croce e i frati francescani della Custodia di Terra Santa. Sono stati la moglie e il figlio del medico Carlo Urbani, il responsabile di «Medici senza frontiere» vittima della polmonite atipica che egli stesso aveva contribuito a scoprire, «un testimone di oggi della via Crucis», a portare il «sacro legno».

ARDEA, TANGENTI

Arrestato consigliere Ds

Un consigliere comunale dei Ds di Ardea, cittadina del litorale laziale, è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri su disposizione della procura di Velletri con l'accusa di concussione. Giancarlo Iacovino, 39 anni, costruttore edile, avrebbe «abusato della propria carica» minacciando controlli dei vigili urbani ad imprese edili della zona, pretendendo che i lavori fossero affidati alla propria ditta. L'ordine di custodia cautelare è stato emesso dalla procura della Repubblica di Velletri al termine di una indagine dei carabinieri che, si è appreso, riguarda i lavori pubblici di quell'area del litorale a sud di Roma e che vedrebbe coinvolti anche altri amministratori locali di altri partiti. I Ds di Ardea esprimono fiducia nell'operato della magistratura e prendono le distanze da Giancarlo Iacovino.

PARCO DEL CILENTO

Il Tar reintegra il presidente Tarallo

Il Tar ha reintegrato il presidente del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, Giuseppe Tarallo. Il presidente nazionale dei Verdi Alfonso Pecoraro Sciano ha espresso «viva soddisfazione» per la sentenza osservando che questa «è una riposta in termini di legalità ad una vera e propria aggressione nei confronti del presidente e degli organi direttivi dell'ente parco».

ROMA

Esplode bomba carta Nessun ferito

Una bomba carta è esplosa attorno alle 8.30 di ieri a Roma in via dei Sabelli, nel quartiere San Lorenzo, uno dei quartieri «rossi» della capitale, distruggendo un ciclomotore. In terra gli artificieri hanno trovato una seconda bomba carta inesplosa. Secondo alcuni testimoni, alcuni giovani avrebbero lasciato le due bombe carta accanto al ciclomotore, un Benelli 50, e sarebbero poi fuggiti. Gli investigatori al momento non escludono che l'esplosione dell'ordigno possa avere una matrice politica. Il proprietario del ciclomotore non aveva ricevuto minacce. Sull'episodio è stato aperto un fascicolo per danneggiamenti contro ignoti.

In ordine pubblico

10 scrittori per 10 storie

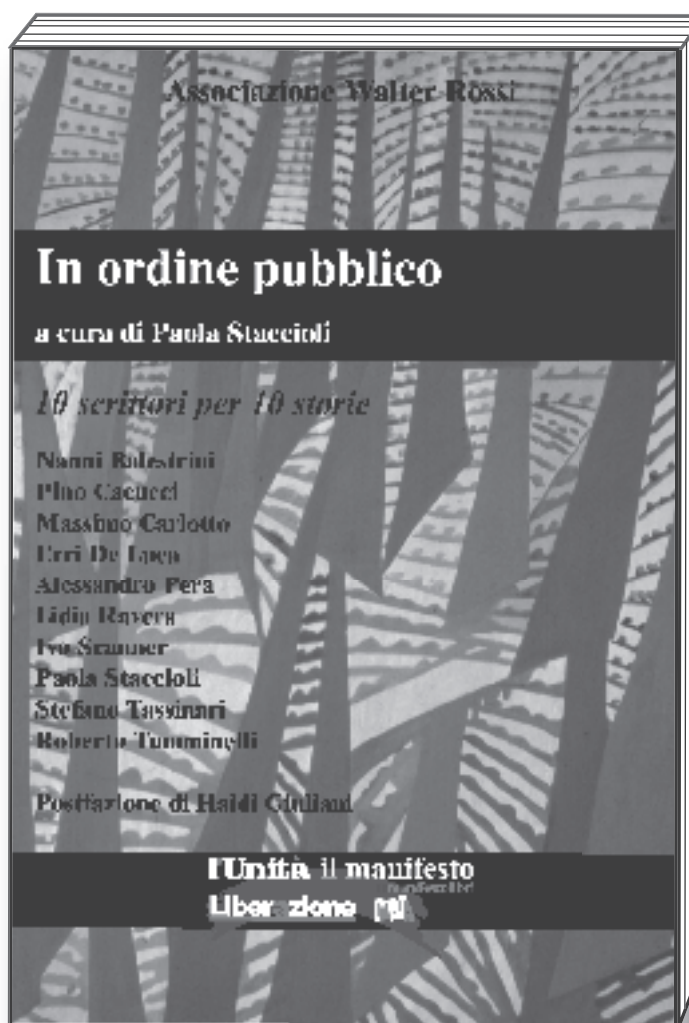
Giorgiana, Piero, Walter, Francesco, Roberto, Saverio, Franco, Fabrizio, Giannino, Mario.

Uccisi negli anni Settanta nelle piazze d'Italia.

Come Carlo Giuliani.

Storie assolute, definitive.

Storie di morte ma anche di vita, di vite. Emozioni, pensieri, sensazioni, frammenti di lotte per l'emancipazione e la giustizia sociale nei racconti di dieci scrittori italiani.



Nanni Balestrini
Pino Cacucci
Massimo Carlotto
Erri De Luca
Alessandro Pera
Lidia Ravera
Ivo Scanner
Paola Staccioli
Stefano Tassinari
Roberto Tumminelli

in edicola con

l'Unità il manifesto
manifestolibri
Liberazione **CARTA**

a € 3,10 in più